Lunedì 19 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 277.

DALLA CAPITALE

In attesa della riapertura della Camera. — Le economie nel Ministero delle Finanze. — L'Italia e la guerra tra China e Giappone.

ROMA, 17 novembre.

Come l'anno scorso, a proposito della esposizione finanziaria e dei provvedimenti che stava preparando l'on. Sonnino, così anche quest'anno si vuole fare del riserbo di questo ministro una specie di capo d'accusa e un mezzo di opposizione, dicendo che i ministri non parlano perchè non sanno quello che *vogliono e nulla concludono perchè non* sono d'accordo.

Ora ciò è assolutamente insussistente. Gli onor. Boselli e Sonnino, sanno perfettamente quello che vogliono, e sono perfettamente d'accordo fra loro, come sono perfettamente d'accordo col presidente del Consiglio, on. Crispi.

Ma, non basta: si dice anche che l'on. Boselli e Sonnino, non sanno che cosa fare, perchè l'Europa è informata da un telegramma dell'*Agenzia Dalziel*, che le entrate in Italia diminuiscono. Non occorre invece andare molto lontano per sapere, con certezza che le entrate, finora, corrispondono interamente alle previsioni fatte dall'onorevole Sonnino.

Anche intorno al residuo disavanzo si continuano a pubblicare cifre di 70, 80 milioni, e anche più. Come sempre però io credo di potervi confermare una volta ancora che esso non supera e non supererà i 40 milioni.

* * *

I decreti che applicano le economie introdotte dal Ministro delle Finanze onorevole Boselli, fecero buona impressione, e lodasi l'on. Boselli che, con rara energia, seppe effettuarle.

Credo di potervi affermare che in seguito all'attuazione del nuovo regolamento, cesserà la mala consuetudine di chiamare al Ministero a prestarvi servizio stabile impiegati degli uffici esecutivi; anzi, con un esplicito articolo del *regolamento*, viene disposto che le missioni degli impiegati dei detti uffici presso il Ministero non potranno, di regola, eccedere i tre mesi, e solo eccezionalmente la loro missione potrà essere prorogata fino a dodici mesi.

Osservasi che l'attuazione del ruolo unico così come venne praticata, cioè, che dopo due impiegati delle Intendenze ne sia collocato uno del Ministero, non può incontrare censure; ed osservasi pure che, stabilito in massima che a questo ruolo unico si dovesse giungere, il ministro Boselli non poteva necessariamente adottare il solo rigido criterio dell'anzianità, perchè il nuovo ordinamento, se giusto in teoria, sarebbe stato un'ingiustizia di fatto.

Ha fatto poi ottima impressione il *nuovo ordinamento del catasto*, che dà piena sanzione al voto della Camera; e lodasi l'on. Boselli anche dei *provvedimenti* di favore stabiliti per quegli impiegati che dalle riforme decretate sono maggiormente colpiti.

* * *

Secondo informazioni che ricevo da ottima fonte, lo scambio di idee fra le potenze non ha condotto finora ad alcun pratico risultato circa la cessazione delle ostilità fra China e Giappone, o, per essere più esatti, non si è riusciti ad indurre il Giappone a contentarsi delle vittorie finora riportate.

Non è però lontano il momento in cui le armi cederanno la parola alla diplomazia.

La Consulta ha trovato una soluzione *che sembra sia riuscita accettabile alle* altre potenze. È l'Italia che ha proposto di concedere ai giapponesi la suprema soddisfazione a cui anelano, quella, cioè, di occupare Pechino. Dopo, la guerra dovrà cessare o spontaneamente o coll'intervento dell'Europa e degli Stati Uniti, che darà luogo ad un arbitrato o ad una mediazione sotto altra forma.

PER L'ITALIANITÀ DI TRIESTE

Congresso straordinario di avvocati

Sabato scorso a Trieste si radunò in congresso straordinario la Camera degli avvocati. L'avvocato Daurant lesse una relazione in merito agli ultimi avvenimenti di carattere nazionale. Concluse proponendo la seguente risoluzione: « La Camera degli avvocati di Trieste e d'Istria, radunata in congresso straordinario, ravvisa dalle ultime ordinanze dell'autorità giudiziaria un procedimento che potrebbe seriamente compromettere in avvenire la retta amministrazione della giustizia, protesta contro tale procedimento, ed incarica una delegazione di avanzare al ministero di Giustizia un motivato memoriale » (*applausi*).

L'avvocato Vitezich Veglia propose la sospensione del congresso onde studiare la relazione. La risoluzione Daurant invece fu approvata con 71 voti contro 7.

Effetti del suffragio allargato?

Togliamo dalla *Sera* di Milano questo articolo sopra una questione molto dibattuta, e che anche nel campo liberale lascia luogo a incertezze e a disparati giudizi:

« L'on. Pietro Lacava, già ministro di agricoltura e commercio, continuando nella *Riforma sociale* il pregevole studio su *la finanza locale in Italia*, in un recente articolo, intitolato *I rimedi*, dichiara di non credere che l'allargamento del suffragio amministrativo sia stato causa efficiente della cattiva *amministrazione degli enti locali*.

Invece i conservatori intransigenti, così sciocamente *paurosi del popolo* e nemici d'ogni più equa concessione e d'ogni forma di libertà, studiansi di screditare quella riforma politica attribuendo ad essa tutto il malessere ed il dissesto dei Comuni e delle Provincie italiane.

Nè lo stesso on. Lacava, pare completamente scevro da ogni ombra di dubbio, poichè dopo la esplicita dichiarazione accennata, egli sente il bisogno di aggiungere che « se questo concetto « si basasse su una realtà, sarebbe in« vero una cosa assai triste.

« A ogni modo — dice — ora le re« *criminazioni* sono inutili. Quando il « popolo ha conquistato il suffragio, non « *si deve tornar indietro. Piuttosto* bi« sogna studiare i metodi che impedi« scono ciò che ora avviene ».

Queste parole indicano chiaramente, che la fede del vecchio campione della sinistra, per la larga partecipazione del popolo all'elezione dei suoi rappresentanti, se non è scossa, è almeno offuscata da incertezza e da dubbi.

Tal fatto, insieme al fenomeno dei disordini deplorati nelle aziende amministrative locali, potrebbe rendere più arditi i reazionari nei loro assalti contro le innovazioni politiche così faticosamente conquistate sinora.

La sinistra italiana ebbe per contenuto politico, negli anni del suo maggior vigore e della sua più grande prosperità, quasi unicamente il postulato della *riforma elettorale*, sulla base della più ampia partecipazione dei cittadini al diritto di suffragio.

Dobbiamo, ora, ingannati da false apparenze e da superficiali osservazioni di fenomeni pubblici, cagionati da ben diverse ragioni, lasciar dichiarare il più disastroso fallimento dei principii di sana libertà che costituirono lo spirito riformatore delle maggiori e più recenti riforme, così lungamente ed insistentemente invocate?

Ora basta saper guardare a fondo le cose, per persuadersi che la cattiva amministrazione dei Comuni non dipende dalla partecipazione popolare al suffragio amministrativo.

Egli è, piuttosto, che la semplice concessione del voto alle masse popolari *non è sufficiente ad impedire* quelle funeste incrostazioni sociali, che, nel mentre inceppano il sano e largo *sviluppo* della vita cittadina, avvizziscono le pubbliche amministrazioni, su cui si attaccano con maggior tenacia.

I cinquecento elettori del piccolo Comune saranno ugualmente, come lo erano prima i cento, alla mercè del signorotto del luogo, finchè essi, insieme al diritto di votare, non avranno acquistato due altre essenzialissime cose: un'alta coscienza individuale, e la indipendenza economica.

Che cosa ha giovato ai miseri contadini di Sicilia il diritto di voto, se l'ignoranza crassa in cui giacevano non faceva loro discernere il valore e la forza del nuovo diritto, che insieme al *loro corpo ed alla loro esistenza* essi asservivano supinamente alle esigenze dei padroni? Che valeva a quei contadini poter votare, poter disporre del lontano avvenire, se i tormenti della fame li costringea a vendere il voto per satollarsi almeno quel giorno, o se la prepotenza dell'usuraio imponeva loro una diversa volontà?

Egli è che le riforme politiche non *mutano istantaneamente*, come credono taluni, l'andamento, le abitudini, i vizi delle collettività *umane*; e *che* a *mali* derivati da cause complesse, occorrono molteplici rimedi, armonizzati e tendenti allo stesso fine; e sovratutto occorre l'opera lenta del tempo e della grande legge dell'adattamento.

Ora, in Italia, abbiamo maggior progresso nelle leggi scritte e nelle istituzioni ufficiali, che nei costumi. Ossia, abbiamo più libertà esteriore, che profondo spirito liberale.

Non basta decretare dall'alto liberi ordinamenti, bisogna, per avere un popolo libero, che essi diventino l'educazione e l'anima del popolo. Nè è sufficiente largire riforme conferenti questa o quella libertà, se tutto il sistema sociale o legislativo non contribuisce all'assoluta libertà, la quale è inscindibile, tanto vero che uno non è politicamente libero, se è intellettualmente schiavo del pregiudizio, o di qualsiasi altra forma dell'ignoranza.

Ciò posto, è nel complesso del nostro sistema legislativo, che si devono ricercare le ragioni dell'apparente insuccesso dell'una e dell'altra riforma liberale.

Ed è nel fatto di non aver saputo sottrarre le classi inferiori all'ingiusto asservimento morale ed economico, che risiede la causa maggiore di quelle clientele locali e di quelle malvagie consorterie, che, come dice il Lacava, spadroneggiano e dilapidano le aziende *locali*.

Ma la riforma elettorale non ha in questo nè colpa nè peccato, e certo ha ragione l'ex ministro quando scrive, che se questo preconcetto avesse fondamento di verità, la cosa sarebbe assai triste, perchè vorrebbe dire che il progresso sarebbe il regresso, e la civiltà sarebbe la barbarie ».

Il terremoto in Italia ed in Stiria

L'altr'ieri ci furono scosse terribili a Milazzo, Messina, Catania, Reggio Calabria, Catanzaro, ed altri piccoli paesi; le popolazioni passarono la notte attendate sulle piazze, nei vagoni della ferrovia, o sui bastimenti.

San Procopio è distrutto; 47 persone sono sepolte nella sola Chiesa; a Santa Eufemia 8 *morti e molti feriti*; a Bagnara Calabra 7 morti e molti feriti.

Dappertutto i fabbricati sono resi quasi inabitabili; danni gravissimi in altri Comuni.

Il Governo ha mandato soccorsi ai paesi danneggiati, ed anche il Re ha fatto elargire una cospicua somma della sua cassetta privata.

* * *

Loeben (*Stiria*) *18* — Qui e a San Michele, ieri nel pomeriggio, alle 3.5, si sentirono due forti scosse di terremoto. Un'ora dopo vi fu una terza scossa debole.

Una città distrutta

La città di Limisso, dell'isola di Cipro, fu distrutta da un'inondazione. Si deplora la morte di 21 persone.

CIVILTA' FRANCESE

Il comandante Bonamico, uno dei più *studiosi* ufficiali della nostra marina da guerra, e di cose militari scrittore forbito ed *efficace*, in un suo articolo intitolato *Considerazioni sulla strategia navale*, che ha veduto la luce nella *Rivista marittima*, esponendo le ragioni logiche, l'essenza razionale, della *moderna* strategia, accenna ai principii che secondo la *giovane scuola* francese, che ebbe a capo l'illustre ammiraglio Aube, dovrebbero essere gli articoli fondamentali del nuovo diritto di guerra.

I principali precetti di questo nuovo *Talmud* militare-marittimo, sarebbero i seguenti:

« La Francia ha fondato il diritto dei neutri, ma non si deve credere incatenata da vincoli cartacei;

« La generosità non può trovar luogo che nei trattati;

« Essa è sciocchezza, pusillanimità

« Il più forte deve esaurire nella lotta tutte le terribili conseguenze della sua superiorità;

« Le leggi del diritto internazionale non sono leggi che per coloro che non possono violarle;

« In guerra la forza s'infischia di passare per la giustizia;

« Il diritto del *debole schiacciato* è di lamentarsi; ma il diritto del forte che *lo schiaccia* è di schiacciarlo;

« La crudeltà di un popolo genera la crudeltà di tutti gli altri.

« Se la guerra è empia, più la crudeltà sarà senza scrupoli, più essa apparirà perfetta nel crimine;

« La strategia della Francia in una guerra contro l'Italia, consiste nella distruzione delle città italiane.

Ma è mai possibile, che nemmeno per celia si scrivano e si insegnino di queste ribalderie?

IL SUICIDIO PER AMORE

Una statistica del professor Lombroso

Il professore Lombroso stampa nella *Revue des Revues* uno studio sul suicidio per amore.

Non è inutile affermare, egli dice, per l'*onore dell'epoca nostra*, che l'*amore* non è stato inghiottito nell'aperto *baratro dal danaro* e dalla *politica*, e che il suicidio di cui l'amore è causa, è ancora frequente, soprattutto fra le donne.

Posta questa consolante premessa, il Lombroso passa alle statistiche.

In Italia, negli ultimi quattro anni, vi furono 560 suicidi di donne contro 2,516 di uomini.

Ma, se si consideri soltanto il suicidio per amore, si vedrà che la donna offre il 76 per cento, mentre l'uomo non dà più del 30.

La gelosia entra, per esempio, col rapporto di 5 a 4 nel sesso gentile, e di 8 a 4 nel sesso non gentile.

In Francia, su 25,941 suicidii, gli uomini figurano per 10,982 e le donne per 5,869; ma le donne dettero 172 suicidii per amore, cioè il 28 per cento, e gli uomini 134 *soli*, cioè il 7 per cento.

Il lettore, o meglio la lettrice, tragga le logiche deduzioni.

Citiamo, a titolo di curiosità, un passo autentico dello studio lombrosiano:

« Le statistiche rivelano che 50 mariti si uccidono per non sopravvivere alle loro mogli, mentre 14 donne soltanto si tolgono la vita dopo la perdita dei mariti ».

UN CASO CHE PUÒ DIRSI PORTENTOSO

Giovedì mattina, a Sestri Ponente, nella ferriera *Dagnino*, *mentre ferveva* attivissimo il lavoro, il volante d'un motore *in azione*, del peso di più che 8 tonnellate, si spezzava improvvisamente in tre pezzi.

Questi tre enormi proiettili, spinti da una forza strapotente, apertasi una vasta breccia nella volta e attraverso la travatura del locale dove si trovavano le macchine, furono lanciati a oltre duecento metri di distanza dalla ferriera.

Uno dei pezzi andò a cadere in mare, un altro in via Mazzini, un terzo nella casa dell'avv. Cassioni, e precisamente nella cucina situata al piantarreno, ove erano la suocera dell'avvocato e la di lui figlia.

La caduta di questi bolidi pesantissimi, per una fortunatissima combinazione, non diede luogo a disgrazia di sorta.

Il fatto è anche più meraviglioso se si considera che i tre pezzi del volante nella breccia fatta, *come si disse*, nella volta del locale delle macchine, produssero un vero rovinio di mattoni e di travi infrante, senza che alcuno dei trenta e più operai radunati in quell'ampio stanzone, riportasse la più lieve e più insignificante scalfittura.

UN BUON VESCOVO

È morto l'altro giorno a Piacenza monsignor Francesco Mascaretti, dell'ordine dei Carmelitani, già vescovo di Susa.

Sul conto di questo esimio prelato, un corrispondente di Piacenza, dopo averne descritta la nobiltà dei natali, così scrive:

« Aveva 17 anni il defunto vescovo allorchè entrò alunno nel Collegio Alberoniano. Tre anni dopo, nel 1844, si fece carmelitano scalzo. Lui riluttante, fu elevato ad importanti dignità nell'ordine suo. L'Università Urbinate lo proclamò suo dottor collegiato in filosofia. E nel 1872 Pio IX *gli impose* di accettare il vescovato di Susa. Ne fu il vero Myriel, il vescovo *glorioso*, poetizzato da Victor Hugo, regalava le *posate d'argento* ai ladri affinchè si emendassero. Il vescovo Mascaretti vendeva la carrozza ed i cavalli vescovili per mantenere i chierici poveri agli studi.

Non ci fu alpestre parrocchia della sua Diocesi in cui colla sua presenza non portasse la provvidenza. Del suo censo domestico e di quello della mensa beneficò largamente i poveri.

La sua zimarra paonazza di vescovo mostrava spesso la corda, ma l'economia sul suo guardaroba andava tutta a vantaggio dei miserabili. Lo benedicevano in due lingue. Gli correvano intorno benedetti, e benedicendolo. E fu un lutto di Susa, quando egli, malato e sfinito per le fatiche del *suo ministero*, dovette rinunciare a quella Diocesi.

— *Vogliamo farvi arcivescovo di* Vercelli! gli fece scrivere Pio IX a *mezzo* del cardinal Nina.

Monsignor Mascaretti riuscì a declinare la nomina. Ma Pio IX lo elesse vescovo di Zama, e lo concesse come vescovo coadiutore a monsignor Calabiana, non mai abbastanza rimpianto arcivescovo di Milano, la cui vita fu, così immeritamente, abbeverata di tante e tante amarezze.

Vi stette poco meno di quindici anni. L'illuminato clero milanese lo conobbe, l'amò, lo predilesse con tutto il cuore. Egli era un caldo Tomista, ma aveva per le dottrine di Antonio Rosmini il rispetto dovuto alle concezioni degli uomini superiori. Visse *fuori* dei partiti, pure rimpiangendo amaramente le angoscie che *non* venivano risparmiate allo scomparso ma indimenticabile arcivescovo. Era dunque giustamente presente ai funerali del Mascaretti, una rappresentanza del clero milanese.

Nessuno infatti a Milano può aver dimenticata la sua continua opera di carità ».

IL COMUNE RUSSO

È corsa la voce che il giovane Czar, Nicolò II, abbia dichiarato, appena salito al trono, non esser sua intenzione di modificare minimamente il modo col quale è organato il Comune rurale russo, nè di porre alcun freno alle libertà di cui gode. Tanto questa affrettata dichiarazione, vera o supposta che sia, quanto i giudizi dell'Haxthausen e dell'Herzen, e la stessa opera che il nihilismo ha sotto diverse forme cercato di spiegare sul Comune russo, stanno a dimostrare quale e quanta importanza esso abbia nella costituzione sociale e politica della Russia, e perciò crediamo che i nostri lettori ce ne abbiano a saper grado, se il più succintamente possibile, diamo loro un cenno del come sia in Russia costituito *il Comune rurale*.

* * *

Del vastissimo territorio russo si afferma che una metà appartenga allo Stato, un sesto ai grandi proprietari, e l'altro terzo ai Comuni e questa pur vasta quantità di terra comunale è dai Comuni stessi divisa, di tempo in tempo, fra i rispettivi cittadini maschi che fanno parte della Comunità. Ma per aver diritto a questa temporanea assegnazione di una quota parte di terra comunale, non basta aver la cittadinanza russa ed esser nati nel Comune, due altri estremi son necessari: i membri della famiglia debbono aver sempre appartenuto, come liberi cittadini, al Comune, e perciò i nati dalla famiglia del servo non si considerano neppur oggi benchè emancipati, come facienti parte del Comune rurale, e coloro fra i quali la terra va *divisa*, *debbono essere abili al lavoro*.

Ogni famiglia ha diritto ad una parte di terra in ragione di *ogni* suo *componente* maschio, capace di lavoro, e a questa parte di terra si dà il nome di *anima*. Si fa eccezione soltanto per la donna rimasta vedova con figli minorenni, alla quale si permette di far lavorare il pezzo di terra, l'*anima*, del suo defunto marito, finchè non si faccia una nuova distribuzione; nel qual caso la sua famiglia perde ogni diritto se nel frattempo uno dei figli non sia divenuto uomo, e capace di proficuo la-

voro. Così un dieci per cento, all'incirca, della popolazione rurale, cioè vecchi non più abili al lavoro, vedove con figli, uomini che al momento in cui fu promulgata la legge dell'emancipazione eran servi, ecc., non ha alcun diritto ad una porzione di terra da coltivare, e si calcola che in oggi la quantità media di questi appezzamenti di terra per ogni famiglia, alla quale nella distribuzione vengono assegnati, sia di 10 acri, poco più di 4 ettari, che corrisponde, all'incirca, a cinque *anime* per famiglia.

***

Gli interessi del Comune, che si compendiano nella amministrazione della terra, nella distribuzione delle pesanti tasse e in tutto ciò che attiene al rispettivo villaggio, son rappresentati da un Consiglio popolare, *mir*, che si tiene all'aria aperta e di cui fanno parte tutti i capi delle famiglie. Le decisioni vi debbono esser prese non a maggioranza, ma all'unanimità; per cui si discute vivamente, quanto confusamente e senza ordine, talvolta urlando tutti insieme, talvolta divisi in capannelli, finchè il consenso non sia, come finisce sempre per essere, unanime; per modo che si dice che la volontà del *mir* è la volontà di Dio, e nessuno, meno che Dio, può giudicare ciò che il *mir* ha giudicato. In questi comizi traspira un profondo sentimento di libertà, di eguaglianza e di rispetto reciproco, ed è appunto per questa comunione della terra, e per questa costituzione del *mir*, che il Comune russo apparve come il tipo della repubblica sociale democratica, che avrebbe potuto invadere l'Europa, secondo che temeva il conte di Cavour e l'Herzen si augurava.

Il fatto però ha dimostrato, in breve volgere di anni, tutto il contrario. Lo stato e l'andamento patriarcale della antica famiglia rurale russa è andato continuamente sfumando, e da qualche tempo i figli ammogliati metton su casa da per sè, lasciando quella paterna. E crescendo così il numero delle famiglie, e la quantità della terra da distribuire restando la stessa, ne deriva che ora l'uno per cento appena delle famiglie ha terra abbastanza da ricavarne un prodotto che basti a mantenersi per una metà almeno dell'anno.

***

A questa scarsità di prodotto contribuisce il sistema agrario che vige generalmente in Russia, che consiste in un avvicendamento triennale ottenuto col dividere la terra posseduta in tre parti, lasciandone per un anno una parte incolta, e seminandone le altre due senza uso di concimi; cosicchè se ne raccoglie appena il tre a seme, e si dà pienamente ragione a Eliseo Reclus, il quale parlando della produzione agraria in Russia, dice nella sua *Nuova Geografia Universale*, vol. V, che se il suolo vi si coltivasse come in Inghilterra, il prodotto del frumento, che ora in media non supera i 650 milioni di ettolitri, salirebbe a quasi cinque miliardi e basterebbe a nutrire cinquecento milioni di persone. Le continue distribuzioni della terra comunale che si ripetono ogni dodici, ogni quindici, o tutto al più ogni venti anni, e rendono mutabile non solo, ma anche soggetto a cessare, il possesso della terra, impediscono che il colono cerchi di migliorare e di renderne la coltura più produttiva, e lo costringono invece a sfruttarla per quel poco che ne può ricavare con la minore spesa possibile. Si aggiunga che le imposte sulla terra son gravissime, e nel maggior numero dei casi il contadino russo non potrebbe sostenerle se non facesse anche un altro mestiere; ragione per la quale ogni villaggio russo, oltre l'agricoltura, esercita un suo mestiere speciale, e si hanno dei villaggi di pescatori, di sarti, di calzolai, e via discorrendo.

Quello che più pesa al contadino russo si è che egli, come comunista, essendo nato proprietario, non può rinunziare alla terra, ove non abbia modo di sostenerne i pesi, emigrando altrove, perchè se anche abbandona il villaggio, il pagamento delle tasse lo perseguita dovunque. In nessuna parte della Russia egli può trovar lavoro senza il foglio di via del suo Comune; e poichè per il principio di responsabilità collettiva i comunisti rimasti a casa debbon pagare per l'emigrato, essi non rilasciano o non rinnovano il foglio di via o il passaporto all'emigrato che sia in debito delle tasse, e così il sistema del Comune crea una nuova categoria di servi della gleba, invece di quelli emancipati da Alessandro II.

***

Non è pertanto da far meraviglia se il Comune russo invece di invadere la Europa, come il tipo della repubblica sociale democratica, non è più l'ideale neppure dei nichilisti, e se il Lavroff nel suo giornale, che intitolò *En avant*, lo ha giudicato una istituzione reazionaria e decadente. Oggi, infatti, esso serve come istrumento di propaganda al nihilismo, che agita le classi rurali con la speranza, sempre ravvivata e sempre delusa, della *divisione nera*, che esse attendono dallo Czar.

Fin qui i contadini russi hanno dato sempre la colpa alla nobiltà e alla burocrazia se, non ostante il buon volere come essi credevano dello Czar, la divisione nera non si è mai effettuata; ma oggi che la terra comunale è divenuta così insufficiente a *mantenere le loro famiglie*, è *naturale* che essi sentano tanto maggiore il bisogno di veder repartita quell'altra parte di terra che appartiene allo Stato e ai grandi proprietari. Questo stato di cose offre evidentemente ai nihilisti un potente strumento per scalzare lo Czarismo là dove ha la sua base più solida. Per i seguaci del Bakunin, che vogliono distruggere tutto, la propaganda tra le classi rurali serve a meraviglia per cercar di demolire, ad un tempo, e il Comune e lo Czar; e per quella parte di nihilisti che si accosta più alle idee dei socialisti tedeschi, le aspirazioni per la divisione della terra, serve non solo contro lo Czarismo, ma anche come avviamento a propagare il *principio* socialistico della nazionalizzazione della terra.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Dal tedesco, di Enrico Heine.

Da mille e mille secoli
Le stelle in cielo stanno,
E immobili si guardano
Con amoroso affanno.

Una lor lingua parlano
Sì ricca e sì stupenda;
Ma non c'è un sol filologo
Che quella lingua intenda.

Io l'ho imparata subito,
E sempre più la imparo:
Ho avuto per grammatica
Quel tuo visino caro.

×

Cronache friulane.
Novembre (1419). Gli Ungheri assediano Cividale e bombardano la città, difesa da Taddeo d'Este. La vittoria rimane agli assediati.

×

Un pensiero al giorno.
Se una donna brutta si fa amare, sarà amata perdutamente, perchè in tal caso essa è amata o per una strana debolezza del suo amante, o per più segreti e più invincibili fascini che la bellezza.

×

Cognizioni utili.
Avete scoli nasali eccessivi, gonfiezza ai seni frontali, catarro, dolore di testa, tensione di polso, sete, ed altri sintomi di raffreddore?

Ecco uno sciroppo che vi farà guarire. Sbucciate e tagliate a fette sottilissime 12 belle mele. Mettetele in un vaso con una libbra e *mezza* di zucchero e *mezzo litro* d'acqua.

Turate il vaso e mettetelo a bagno-maria per due ore, mantenendo l'acqua bollente. Agitate di quando in quando il vaso senza toglierlo dell'acqua. Dopo le due ore lasciate spegnere il fuoco e raffreddare il vaso senza toglierlo dal bagno. Quando lo sciroppo è quasi freddo, mettetoci dentro un pò di limone, o un cucchiaio di spirito di cannella, o d'arancio. Versate poi pian piano in bottiglia e bevetene una cucchiajata ogni due ore.

×

La sfinge. Monoverbo.
DS OTO
Spiegazione del monoverbo precedente.
MARIA (*mari a*)

×

Per finire.
Un giovanotto segue da un'ora, di sera, una signora.
Giunta sull'uscio di casa, la signora pone dieci centesimi in mano al giovanotto e gli dice;
— Tante grazie. Le strade sono così malsicure!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'on. Luzzatto Riccardo ha dovuto rimandare per motivi di salute a domenica prossima il discorso che doveva tener ieri a Sandaniele.

Se la persona che ci scrisse da Sandaniele la settimana scorsa pregandoci di annunciare il discorso, ci avesse anche avvertito di questa remora — come fu fatto con altro giornale cittadino — ne avremmo noi pure fatto cenno nel giornale di sabato.

Caneva, 18 novembre.

Cose comunali.

Nella seduta di giovedì p. p. questo Consiglio comunale passò alla nomina in via provvisoria e per il solo anno 1895 dell'attuale sanitario dottor Gaspare Ghirotti a medico della frazione di Sacone. In questo modo saranno stati accontentati i desiderii e le speranze dei frazionisti di quel paese, che hanno sempre avuto per l'eletto fiducia e simpatia.

Nella medesima seduta fu approvato in seconda lettura il bilancio preventivo 1895 nella somma di L. 9544 come sovrimposta comunale per Caneva, Stevena e Fratta, e di L. 3691 per Sacone. Ad onta dei molti lavori eseguiti, l'aliquota comunale sarà adunque in quest'anno di L. 1722, cifra la più bassa per tutti i Comuni limitrofi, e credo non raggiunta ed ottenuta da nessuna delle numerose comunità della nostra provincia.

La salute pubblica a Cividale. Scrive il *Forumjulii*:

« Quasi non bastasse il tifo, a renderci allegra la vita, in questi giorni si manifestarono in città alcuni casi di scarlattina.

Il sindaco pubblicò un'ordinanza che contempla alcune misure per limitare la diffusione della malattia ».

— Nello stesso giornale troviamo il seguente bollettino del tifo in quella città: Casi denunciati 48, guariti 15, morti 4, in cura 29.

— Il tifo a Torreano di Cividale è in diminuzione: presentemente ci sono in cura 17 ammalati.

— D. Cosatti da Torreano venne denunciato al pretore di Cividale, perchè nel 7 andante, ad onta di ripetuti divieti, portò a casa sua due secchi d'acqua della roggia che passa per quel paese.

La questione delle tombe violate
nel Cimitero di S. Pietro

I becchini denunciati.

A conferma di corrispondenze pubblicate giorni sono nel *Friuli*, e che richiamarono *l'attenzione e l'intervento* delle competenti autorità, leggiamo ora nel *Forumjulii*:

« In Azzida morì il sacerdote R. Clemencigh e perciò nel mattino del 1 and. i contadini G. Pizzolini e G. Troppina, di quel paese, si portarono dal sacrestano A. Podrecca a S. Pietro, per avere la chiave del cimitero e preparare la fossa pel Reverendo.

Il sacrestano indicò loro il sito ove la fossa si doveva scavare; ma quei due contadini risposero che la buca l'avrebbero scavata vicino alle tombe degli altri sacerdoti, perchè così tutti stassero uniti a recitare il santo uffizio. E poichè il sacrestano non era custode del cimitero, ma semplice depositario delle chiavi, come si usa dappertutto, non credette di far questione e se ne partì.

Verso le ore 13 i due zelanti becchini, a cui si erano uniti anche certi G. Venturini e A. Jussigh, si diedero a smuovere la terra là dove avevano stabilito che il prete dovesse riposare il sonno eterno, non badando a rompere e violare quello di altri che pur avevano il diritto almeno di precedenza. Misero allo scoperto dapprima la bara ancora *intatta del sacerdote Venturini*, e poscia, ricoperta questa di terra, aprirono una cassa che conteneva un cadavere quasi ancora intatto. Scavarono ancora, e da ultimo scassinarono la bara che conteneva il cadavere di A. Massera.

Fra gli altri curiosi era presente anche una figlia del defunto Massera, d'anni 14, la quale, riconosciuto il cadavere del padre, svenne e fu portata fuori del camposanto.

I lavoranti poi, come se niente fosse, ricolmarono di terra le fosse scavate, facendone un'altra che servì per la tumulazione del sacerdote.

La cosa venne tosto a conoscenza del pretore, e furono mandati sul luogo i *carabinieri, che denunciarono i quattro* violatori dei sepolcri.

Il fatto produsse molta impressione così a S. Pietro, come fuori ».

— Il locale *ufficio di P. S. ci comunica*: « Jussigh Antonio, Pizzolini Giovanni, Venturini Giovanni e Troppina Giuseppe di San Pietro al Natisone, furono denunciati perchè, dovendo seppellire un sacerdote in quel cimitero, scavarono la fossa in luogo diverso da quello indicato dal custode, e misero allo scoperto alcune bare di morti seppelliti da poco ».

Seicento fiorini nel letame

Gorizia, 17 novembre.

Una ricca contadina, certa G., abitante in via Franconia, teneva nascosto nel pagliariccio un importo di denaro che ascendeva ad oltre fior. 600. La stessa trovandosi un mese fa gravemente ammalata ed anzi priva di sensi, i parenti ignorando l'esistenza di quella somma nel pagliariccio, vollero cambiare la paglia *e la gettarono nel concime assieme* al denaro involto in un pacco di carta.

Alcun tempo dopo il letame venne trasportato in un campo, ed il famiglio L. addetto al servizio dei G. trovò l'involto con entro il denaro. Le banconote erano alquanto sdruscite e sudicie, ed il famiglio si recò all'ufficio imposte di qui con metà dell'importo cioè con fior. 300 allo scopo di farle inviare a Vienna per venire cambiate, ed avuto il cambio il famiglio principiò a scialarla allegramente.

Un giorno quel famiglio pagò alla padrona, che tiene osteria, un conto con un fiorino dei meno sudici. La padrona gli chiese da dove avesse avuto quella nota, domanda cui il famiglio rispose con qualche imbarazzo. La padrona insistette nelle domande e la figlia persino minacciò di denunciarlo al Tribunale. Il famiglio allora confessò che aveva trovato il denaro, e pretendeva la metà dell'importo.

Il fatto venne denunciato all'ufficio di P. S. e da una perquisizione praticatagli, gli si rinvennero f. 321 di note nuove e f. 325 di guaste.

Il famiglio naturalmente venne arrestato e dovrà rispondere del delitto di essersi appropriato del denaro di cui *conosceva i legittimi proprietari*.

Un errore fatale

Bambino avvelenato dalla madre

Gemona, 17 novembre.

E' pur troppo frequente la cronaca dei bambini disgraziati. Questo fu vittima di una fatale imprudenza.

Andrea Zanini da Gemona usava di un certo veleno che aveva in una boccettina, e non adoperò quella elementare precauzione di tenere cotali farmachi pericolosi ben custoditi.

Per cui fatalmente la moglie del Zanini, dovendo somministrare uno sciroppo al suo bambino Vittorio, di appena 4 mesi, e credendo appunto che in quella boccettina vi fosse quella medicina, somministrò alla povera creaturina il contenuto.

Purtroppo la terribile azione venefica fu immediata, ed il misero bambino dopo neanche due ore dovette morire fra atroci spasimi.

E' facile immaginarsi lo straziante dolore dei genitori causa involontaria della tragica fine del loro caro bambino.

R.

Buia, 19 novembre.

La sagra.

Mercoledì 21 corr. ricorrendo, in Villa di Buia, la *festa* della B. V. della Salute, si daranno parecchi giuochi, fra i quali, quello della cuccagna, delle pignatte, ecc.

Alla sera vi sarà grande illuminazione della Chiesa e dell'intera borgata.

Si brucieranno pure fuochi artificiali e di bengala.

X.

Vandali. L'altra notte a Cividale, alcuni *malnati* tagliarono sette delle nuove piante collocate lungo la strada che da borgo Vittoria mette alla villa Moro.

Peccato che quei mascalzoni — scrive il *Forumjulii* — non siano stati scoperti e presi a calci là ove non batte il sole.

Sfratto. Zucco Pietro, d'anni 17, da Corno di Rosazzo, dopo essere stato più volte condannato dai Giudizii austriaci per furto e vagabondaggio, è stato sfrattato da quella Monarchia.

Bambino annegato. Il bambino Isidoro Sandri di Arta di mesi 15, delusa la vigilanza del nonno, trastullandosi da solo presso un mastello di ranno, cadde dentro ed annegò.

Incendio. A Faedis si sviluppò il *fuoco nella stalla di Giovanni Faidutti*, ed in breve distrusse il fabbricato e bruciò fascine di legna recando un danno non assicurato di circa lire 1000. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Certo Natale Marcon muratore di Moggio Udinese dava visione di vari documenti ad Egidio Zanetti e questi potè impossessarsi di una dichiarazione concernente la proprietà di un fondo nella frazione di Ovedasso, e cioè a scopo di trarne profitto.

Inoltre l'Egidio Zanetti, raccolta la popolazione di detta frazione nel locale delle scuole comunali, la eccitò, ma inutilmente, a recarsi in massa a prender possesso del fondo succitato, esercitando così arbitrariamente le proprie ragioni, sostenendo che il fondo stesso era invece di pertinenza della frazione e che il Marcon avevalo usurpato.

E finalmente il Zanotti pubblicamente fece falsamente credere a frazionisti di Ovedasso che il Municipio aveva adoperati i danari della frazione in spese inutili alla stessa, mettendo in tal modo agitazione negli animi. Per tutto ciò il Zanotti dovrà *rispondere all'autorità* giudiziaria.

Ferimento accidentale. A Tolmassons venne arrestato Giov. Batt. Bertossi perchè, mentre maneggiava imprudentemente un fucile carico a pallini in casa di Rosa Deana, partiva un colpo che andava a ferire questa nella regione erniale sinistra, causandole delle lesioni dichiarate guaribili in 40 giorni salvo complicazioni.

Prestiti fino a sei mesi al 6 1/4 %.
Le rinnovazioni fino a quattro mesi 6 3/4 %.
Anticipazioni al 5 % fino a quattro mesi contro deposito di rendita it. od altri valori garantiti dallo Stato.
Idem al 5 1/2 % fino a sei mesi idem idem.
Idem al 6 % fino a quattro mesi su altri valori.
Idem al 6 1/2 % fino a sei mesi idem.
Depositi a risparmio liberi al 3 1/2 %.
Idem vincolati a sei mesi al 4 %.
Idem vincolati ad 1 anno al 4 1/4 %.
Gl'interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili al 31 dicembre.
Provvigione per assegni sulle principali piazze d'Italia.
Per assegni da L. 1 a L. 100 L. 0.25. Per ogni L. 100 o frazioni successive L. 0.5. Provvigioni da convenirsi per le piazze estere.

Grave incendio. Il 14 corrente nella fabbrica sedie della ditta Rovelli e Marussig in Manzano vi fu, per causa che si ritiene accidentale, un grave incendio, arrecando un danno fra materiale, sedie ed attrezzi, di circa 2000 mila lire.

La ditta Rovelli e Marussig è assicurata colle *Generali*.

Bastonate. Antonio Petrossi di Nimis per antichi rancori venne da Antonio Dri percosso con bastone riportando ferita alla testa guaribile in dieci giorni.

— Giacomo Piemonte di Buja per frivoli motivi fu da Mattia Domini bastonato e s'ebbe una ferita alla testa guaribile in dodici giorni.

UDINE
(La Città e il Comune)

La fiera di Santa Caterina

Scadendo quest'anno la festa di questa Santa in giorno di Domenica, molti sono in dubbio se la fiera debba aver luogo nei tre giorni precedenti o nei tre giorni successivi alla Domenica stessa, tanto più che gli almanacchi non la segnano tutti ad un *modo*. Avvertiamo quindi i numerosi interessanti, che il Municipio ha stabilito che la fiera di Santa Caterina abbia luogo quest'anno **nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 26, 27, 28 corrente.**

Il tempo. È il caso di domandarsi se *siamo veramente per entrare nella* terza decade di novembre, o se piuttosto il calendario mente, con grande gioia di quelli che hanno ancora il pastrano nella guardaroba del Monte di Pietà.

Una estate di S. Martino così mite e così prolungata, non si ricorda da moltissimi anni.

E durino pure ancora lungamente le giornate rallegrate dall'immacolato azzurro di questo cielo e da tanta letizia di tiepido sole!

Congedo anticipato. Il ministero della guerra ammise un congedo in anticipazione, date alcune norme, per i sott'ufficiali delle diverse armi.

Sono ammessi a fare domanda di congedo per anticipazione i sott'ufficiali cui scade la ferma di cinque anni nel 1895 — esclusi quelli del corpo dei carabinieri — e i sott'ufficiali di tutte le armi con la ferma di un anno senza premio e quelli riammessi in servizio da oltre un anno, i quali non siano stati ammessi alla *rafferma* con un premio o con soprassoldo.

Vita militare. Madalena, capitano nel 7. alpini, è comandato allo stato maggiore della Divisione di Messina; Boaria, sottotenente nel 7. alpini, è trasferito al 5 alpini.

Sessione straordinaria di esami. A titolo di disposizione transitoria, il ministro della Pubblica Istruzione ha consentito che nella seconda metà di dicembre abbia luogo una sessione straordinaria di esami alla quale possano prender parte anche i candidati alla licenza liceale. Del Veneto è sede di esame per la licenza liceale, nella sessione straordinaria, il liceo di Padova.

Le prove scritte per la licenza liceale, per le quali i temi saranno inviati dal Ministero, avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti: Giovedì 27 dicembre, componimento italiano; venerdì 28, versione dal latino in italiano, sabato 29, versione dal greco in italiano. Coloro che vogliono prendere parte agli esami, potranno avanzare la loro domanda fino al 30 novembre corrente.

Assistenti farmacisti. Gli esami pratici di assistente farmacista, si terranno nell'Istituto di chimica farmaceutica dell'*Università di Padova* il giorno di lunedì 17 dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane.

Una seduta d'ipnotismo che doveva aver luogo questa sera alla sede della Società degli impiegati, è stata proibita dall'autorità.

I biglietti da una lira. Un telegramma da Roma conferma la notizia che i *nuovi* biglietti da una lira saranno messi in circolazione il 27 del mese corr.

Gli attuali biglietti saranno prescritti entro cinque anni.

I biglietti del lotto. I nuovi biglietti del lotto saranno da centesimi 12, 16, 20, 30, 50, lire 1, 3, 5, 10 e 100. *Con decreto reale, sentito il parere* del Consiglio di Stato, potranno esserne creati altri. In queste bollette il ricevitore scrive i numeri e proporziona la somma per ognuna delle combinazioni che vogliono farsi.

Nuovi accademici. Venerdì sera in seduta privata la nostra Accademia *eleggeva* all'unanimità a *soci* ordinari il prof. Dino Mantovani, ed il nostro egregio amico e collaboratore dott. Francesco Musoni; ed a soci corrispondenti l'avv. Carlo Venuti di Gorizia ed il concittadino signor Vittorio Stringher.

— Nella seduta pubblica che precedette, il presidente annunciò che alla fine del mese corrente s'inizierà una serie di conferenze pubbliche a pagamento, a beneficio delle Società « Dante Alighieri » e « Reduci dalle patrie battaglie », e che quanto prima sarà pubblicata, coll'aiuto del Municipio, la cronaca inedita di Giovanni di Cergnocco; e il segretario lesse una memoria del *socio corrispondente* dott. F. Carreri.

Per i signori giurati. Il nuovo progetto di riforma della giuria restringerebbe la competenza dei giurati ai reati politici e di stampa, e ai reati che portano il massimo della pena.

I consiglieri comunali sono pubblici ufficiali. Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Corte Suprema di Roma ha risolto la controversa questione, proclamando la massima che i consiglieri comunali sono pubblici ufficiali, e chiunque ne offende l'onore, la riputazione, il decoro, deve risponderne di oltraggio.

Onorificenze. Il cav. Donato Bastanzetti è stato premiato con medaglia d'argento, per una campana artistica, all'Esposizione internazionale di Bukarest, e alla stessa Esposizione il signor Napoleone Bosero è stato premiato con medaglia d'oro, per liquori.

Congratulazioni.

Consorzio - Ledra Tagliamento. Gli onorevoli membri componenti l'Assemblea Generale del Consorzio sono invitati all'adunanza generale che si terrà nel giorno di domenica 25 novembre alle ore 10 ant. presso la sede del Consorzio (Udine piazza Garibaldi n. 19 palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente;
2. Revisione dei conti degli esercizi 1881 a 1889 — Deliberazioni relative;
3. Revisione del conto dell'esercizio 1894 — Deliberazioni relative.

Tentato suicidio

Stamattina correva voce in città che si fosse ucciso il sig. Ant. Venerus, ben conosciuto fra noi come direttore del negozio Cantarutti in piazza San Giacomo, e che ora trovavasi a Cordenons suo paese nativo.

Attingemmo informazioni per le quali la triste notizia in parte ci fu confermata. Un suo fratello che è addetto al cambiovalute ricevette lettera questa mattina dalla famiglia che lo informava del fatto, e poscia un telegramma, in seguito al quale è partito per Cordenons con un suo cugino, che lo avvertiva che il fratello era in fin di vita.

Non abbiamo potuto sapere le cause che spinsero alla disperata risoluzione il signor Venerus.

Giornalismo. Alla fine del corr. mese il valoroso collega Paronelli (già redattore del *Secolo XIX*) pubblicherà in Genova, sotto la sua direzione, un giornale politico-finanziario quotidiano, intitolato *L'Elettrico*.

Auguri.

La medaglia del « reporter ». Nei giornali madrileni si legge una notizia che è di uno speciale interesse per i cronisti e *reporters* dei giornali.

Il duca di Tamamès, governatore civile di Madrid, deve essere un lettore appassionato della cronaca dei fatti quotidiani. L'altissimo funzionario, desiderando senza dubbio che questa rubrica dei giornali sia per quanto più possibile curata e vissuta, ha emanato un'ordinanza che ai *reporters* madrileni ha fatto toccare il cielo con le dita.

L'ordinanza è del seguente tenore:

« Visto che i *reporters*, in caso di incendio, di deragliamento, e di altri accidenti, trovano spesso, nell'esercizio delle loro funzioni, un ostacolo negli agenti della forza pubblica, il governatore della città di Madrid, ha ordinato la *coniazione* di una medaglia in argento, che servirà di distinzione ai giornalisti. Questa medaglia, su cui sarà inciso il titolo del giornale e il nome del giornalista al quale è stata rilasciata, sarà un *lasciapassare* che permetterà agli interessati di circolare liberamente nei luoghi ove accadranno degli accidenti, dei quali essi per il loro ufficio sono costretti a render conto ».

Non vi pare che questa innovazione sia interessantissima per i cronisti e i *reporters*? La medaglia del *reporter* è *stata da lungo tempo introdotta nella* stampa belga, e ha reso importanti servizi, e non sarebbe male che venisse introdotta anche da noi.

Una probabile scenetta.

Accade un *fattaccio* al Monte di Pietà. Il *reporter* accorre con la sua brava medaglia attaccata alla catenella dell'orologio. Quando egli torna in redazione.... la medaglia è scomparsa. E così l'orologio e la catenella!

Beneficenza. La direzione dell'Istituto Derebtte ringrazia di gran cuore l'ill.mo signor colonnello cav. uff. Sante Giacomelli che volle benignamente ricordarsi delle orfanelle offrendo a beneficio loro lire 100.

Ringraziamento. La famiglia della compianta Maria Cimolini Nigris, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro cara estinta. In pari tempo chiede venia per tutte le involontarie dimenticanze incorse.

Braccialetto perduto. Ieri mattina nei pressi di Piazza S. Giacomo è stato perduto un braccialetto d'oro.

Chi lo avesse trovato è pregato di consegnarlo al negozio chincaglierie Pietro Cristofoli (Piazza S. Giacomo) ove gli sarà data competente mancia.

Teatro Minerva. Sabato e ieri sera abbiamo avute le due prime rappresentazioni della Compagnia Pieri e Ferrati, con *La straniera* di Dumas, e *Cecilia* del Cossa.

Un pubblico intelligente ed abbastanza numeroso, se teniamo conto dei molteplici divertimenti che attirano in Giardino buona parte dei cittadini, ha assistito alle due serate, applaudendo i bravi attori nei punti principali delle produzioni.

Quella egregia artista che è la prima attrice, signora Aliprandi-Pieri, già nota al nostro pubblico, salutata da un applauso al suo apparire, fu giudicata anche questa volta assai favorevolmente ed in ispecie nell'*interpretazione del forte* dramma del Cossa, dove dimostrò un elevato sentimento di artista finissima ed intelligente, giustificando pienamente la bella fama che gode in arte, dove è riuscita a porsi fra l'esigua schiera delle prime attrici veramente buone.

Il pubblico non è stato avaro con lei di approvazioni ed applausi, e l'ha chiamata varie volte al proscenio.

Colla Aliprandi sono stati pure molto festeggiati la Volante ed il Pieri, nella *Straniera*, due artisti corretti e coscienziosi.

Duca di Leptmont e *Giorgione*, il Ferrati ha dimostrato d'essere sempre un artista pieno di passione e di sentimento e s'è fatto applaudire.

Buoni anche il Gattinelli ed il Zoli. Quest'ultimo però non molto a posto nella parte del *Morto da Feltre*.

In complesso la Compagnia è formata di buoni elementi, è affiatata, ha un'allestimento scenico decorosissimo, quindi si merita tutto l'appoggio del pubblico, che speriamo non mancherà di accorrere numeroso anche nelle sere venture.

Questa sera una novità: *I disonesti*, di Rovetta.

Speriamo di vedere un teatrone.

Il vice-cronista.

Palazzo delle scimmie. Nel palazzo delle scimmie, in Giardino Grande, si danno due rappresentazioni al giorno, la prima alle 4 e mezza, e la seconda alle 7 e mezza.

I palombari. La grande vasca dei palombari genovesi resterà aperta ogni giorno dalle ore 2 alle 8 pom.

1500 fantocci. Ogni sera, in Giardino Grande, alle ore 8 grande rappresentazione.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite.

dall'11 al 17 novembre 1894.

Nati vivi maschi 10	femmine 14	
» morti » 3	» 1	
Esposti » —	» —	
		Totale N. 27

Morti a domicilio.

Guglielmo Borgobello, di mesi 1 — Luciano Mauro di Giuseppe, di mesi 6 — Maria Sartori di Giovanni, d'anni 2 e mesi 5 — Albano Fasan di Angelo, di mesi 4 — Anna Serafini fu Antonio, d'anni 52, casalinga — Anna Marcon di Francesco, d'anni 9 e mesi 8, scolara — Giovanni Mainardis di Pietro, di mesi 4 — Giustina Sebastiani fu Carlo, d'anni 23, suora di carità — Maria Zamboni-Marangoni fu Paolo, d'anni 72, casalinga — Gioseffa Torin fu Trifone, d'anni 84, serva — Antonio Cittaro fu Domenico, di anni 74, calzolaio — Elvira Trangoni di Angelo, di giorni 5 — Gioconda Trangoni di Angelo, di giorni 6 — Angela Querincigh di anni 3, e mesi 7 — Giovanni Sanvidotti fu Domenico, d'anni 66, lisciaiuolo — Federico Nardelli fu Gaetano, d'anni 48, impiegato privato — Maria Cimolini-Nigris fu Giacomo, d'anni 68, agiata.

Morti all'Ospitale civile.

Paola Giacchetta-Rigo, d'anni 60, contadina — Raimondo Falvori, di mesi 3 — Caterina Sagrado-Cattarossi fu Marco, d'anni 68, serva.

Totale N. 20

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Valentino Bontempo, falegname, con Antonia Rattar, casalinga — Francesco Merlo, guardia carceraria, con Carolina Del Fabbro, sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Gremese, agricoltore, con Caterina Rieli, casalinga — Luigi Sirk, conduttore di tramvia, con Anna Toscini setaiuola — Eugenio Orsettigh, mugnaio, con Maria Vidoni, casalinga — Giovanni Bortolotti, falegname, con Laura Fabris, setaiuola — Pietro Coradazzi, facchino, con Rosa Clocchiatti, casalinga — Giuseppe Iob, cocchiere, con Lucia Somma, casalinga — Luigi Corsich, cameriere, con Santa Fabris, operaia — Luigi Pezzi, r. impiegato, con Antonietta Visintin, civile.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 11 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	19 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	758.6	757.4	757.8	758.8
Umido relat.	78	70	85	70
Stato di cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	2	—	—	2
Term. centigr.	11.6	16.2	11.8	10.4

Temperatura (massima 17.4 (minima 8.5
Temperatura minima all'aperto 7.0
Tempo probabile:
Venti deboli levante — Cielo vario tendente al sereno.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'apertura del Parlamento

Roma 18 — Dicesi che il Consiglio di ministri ieri abbia lasciato all'on. Crispi di scegliere la data dell'apertura del Parlamento. È stato però deciso che il giorno dell'apertura non vada oltre il tre dicembre.

La *Riforma* conferma che l'apertura della Camera è stabilita non più tardi del tre dicembre, e che è lasciato a Crispi di fissare il giorno preciso.

L'importo delle economie

Roma 18 — Le economie escogitate dal ministero ammonterebbero complessivamente a 33 milioni, che sarebbero così ripartiti: Tre milioni per ciascuno dei ministeri: finanze, istruzione ed agricoltura; dieci guerra e marina; cinque lavori pubblici; due e mezzo giustizia: mezzo poste e telegrafi.

Un « meeting » tumultuoso

Madrid 18 — Un *meeting* repubblicano la scorsa notte degenerò in tumulto. Il pubblico impedì al repubblicano Salmeron di parlare. Avvennero parecchi arresti.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 17 novembre 1894.

Venezia	67	18	1	38	65
Bari	14	61	40	20	18
Firenze	48	22	15	54	55
Milano	12	63	47	5	45
Napoli	59	30	27	26	9
Palermo	25	30	24	26	56
Roma	74	34	44	70	54
Torino	45	50	55	25	59

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 17 novembre 1894.

Frutta

Pere	al quintale da lire	10.—	a	32.—
Pomi	» »	10.—	a	25.—
Castagne	» »	9.—	a	14.—
Uva	» »	—.—	a	—.—
Noci	» »	42.—	a	45.—

Grani

Frumento	all'ett.	da L.	—.—	a	—.—
Granoturco	»	da »	8.75	a	11.—
Giallone	»	da »	—.—	a	—.—
Segala	»	da »	7.—	a	7.60
Orzo brillato	»	da »	—.—	a	—.—
Gialloncino	»	da »	—.—	a	—.—
Semi Giallone nuovo	»	da »	11.20	a	11.40
Sorgorosso	»	da »	6.20	a	6.10
Lupini	al quint.	da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	18.—	a	65.—
Cinquantino	»	da »	7.—	a	7.60
Patate	»	da »	0.—	a	7.—

Pollame

Capponi	al Kg.	da »	0.—	a	0.—
Galline	»	da »	1.05	a	1.10
Polli	»	da »	1.05	a	1.10
Polli d'India maschi	»	da »	0.80	a	0.85
» femmine	»	da »	0.85	a	0.90
Anitre	»	da »	0.80	a	0.90
Oche	»	da »	0.70	a	0.80
» morte	»	da »	1.—	a	1.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	5.35	a	5.60
Fieno » II.	»	da »	4.90	a	5.25
Fieno della bassa I.	»	da »	4.50	a	4.70
Fieno » II.	»	da »	3.90	a	4.45
Medica	»	da »	—.—	a	—.—
Paglia da lettiera	»	da »	2.80	a	3.25
Legna tagliate	»	da	2.04	a	3.14
Legna in stanga	»	da »	1.74	a	1.84
Carbone I. qualità	»	da »	6.90	a	7.40
Carbone II.	»	da »	5.90	a	6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg.	da »	2.10	a	2.20
Uova alla dozzina	»	da »	1.10	a	1.20

Bollettino della Borsa
UDINE, 19 novembre 1894.

Rendita	17 nov.	19 nov.
Ital. 5 % contanti	90.75	90.80
» fine mese	90.60	90.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.1/2	90.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294.—	294.—
» 3 % Italiane	274.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	486.—
» 5 % Banco di Napoli	425.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	645.—	646.—
» » Mediterranee	495.—	494.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.60	107.40
Germania »	132.40	132.15
Londra »	27.—	27.—
Austria e Banconote »	216.—	216.1/2
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.45	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.95	84.55
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20. —	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.32	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	D. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.33

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco